



## Hochwald (2020)

**Un dramma dolaniano su uno spirito libero che si oppone ai pregiudizi della provincia montana.**

Un film di Evi Romen con Thomas Prenn, Noah Saavedra, Marco di Sapia, Josef Mohamed, Raffaella O'Neill. Genere Drammatico durata 107 minuti. Produzione Austria, Belgio 2020.

Un giovane ballerino viene coinvolto in un attacco terroristico in cui perde un amico. La vicenda lo farà avvicinare all'islamismo.

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Mario è la pecora nera di un paesino del Sud Tirolo: incompreso, evitato, oggetto di chiacchiere e sospetti. Il suo sogno è il ballo, ma la sua realtà si divide tra il lavoro in una macelleria e quello come pasticciere in un hotel. La sua amicizia con Lenz - aspirante attore, anche lui nascostamente omosessuale come Mario - è inquinata dalla gelosia e dall'invidia, per l'agiatezza che consente a Lenz di fare carriera in ambiti preclusi a Mario. Quando quest'ultimo finalmente riesce a raggiungere l'amico a Roma per provare a inserirsi nell'ambiente dello spettacolo, un gruppo di terroristi islamici fa irruzione nel locale dove si trovano i due.

Sembra quasi che abbia voluto girare tre film in uno il debuttante Evi Romen. Un racconto di formazione spigoloso su un animo inquieto e problematico (dalle parti di 'Mommy' di Xavier Dolan), una storia di omosessualità repressa in una provincia remota e retrograda, una riflessione sui pregiudizi che associano l'islamismo al fondamentalismo e l'omosessualità alla perversione.

Rendere coeso il tutto è impresa ardua e il rischio di sbilanciare l'attenzione riservata ai diversi elementi o di rimanere troppo in superficie nel quadro psicologico delineato diventa un pericolo costante. Per risolvere questi problemi Romen si affida a immagini potenti, a sequenze che aspirano a essere iconiche: Mario che danza da solo su un palcoscenico in abiti glam, i suoi viaggi su una funivia che sembra collegare l'incubo dell'intolleranza di provincia alla civiltà. O ancora il ricorso a una colonna sonora peculiare, con brani vintage pop di Ricky Shayne e Salvatore Adamo. Xavier Dolan e il suo cinema fascinoso e diseguale, dai tratti forti, hanno già fatto scuola, evidentemente, ma 'Hochwald' mostra quale possa essere l'approdo di una simile volontà sturm und drang quando la maturità di linguaggio non è (ancora) all'altezza. L'arco narrativo del film sembra una linea tratteggiata anziché continua, spezzata da situazioni irrisolte, introdotte per scioccare ma abbandonate quando appena abbozzate: la conversione all'islam, la paternità mai riconosciuta. Un andamento diseguale che però non è giustificato da una vena sperimentale e che finisce per sembrare una mancanza di coesione narrativa, generata dalla volontà di strafare.